

40. In tal modo egli giunse ad un grado altissimo di prudenza, per cui in Congregazione venne nominato alle cariche più delicate. Fu Rettore varie volte, fu Maestro dei Novizi, Superiore nelle Missioni, Visitatore. Fu anche proposto Vescovo.

In queste cariche la sua condotta fu quella di guidar prima coll'esempio; sempre il primo nelle mortificazioni e nelle fatiche; era sua caratteristica il *fortiter et suaviter*, raccomandato tanto dai maestri di spirito; del suo governo eran contenti tutti, e con lui Superiore la pace, l'osservanza, l'armonia regnava sempre nella comunità.

Spesso, come si è detto pure innanzi, poteva scrivere al Rettore Maggiore in questi termini: «....In quanto all'interno della Casa... ci regna l'osservanza, e non si manca negli atti comuni, particolarmente della mattina. Seguita il concorso nella Chiesa, ed il rispetto per il popolo ecc. » *Come sarà provato ecc.*

41. Per la sua prudenza si acquistò fama di grande moderatore di spirito. Tutti ricorrevano alla sua direzione, sacerdoti e laici,

religiose di clausura e devote in casa; e a tutti sapeva ispirare l'amore alla pietà ed alla mortificazione, alla lettura spirituale, alla meditazione, al ritiro, al silenzio.

Consigliava loro esser diligenti la mattina di andare a visitare Gesù in Sacramento, per raccoglierne, diceva, *le prime spighe*. Ad una divota insegnò: *La mattina quando arrivi in Chiesa, dirai: Gesù mio, ecco la pecorella che viene a te, te ne sei stato solo tutta la notte, or ecconi a farti compagnia.*

Non voleva che le sue penitenti restassero molto in Chiesa. Diceva: *Dopo che vi siete confessate e fatte le vostre divozioni, andate a casa a lavorare, e non vi fate prendere dall'ozio.* « Insegnava anche ad esse un rosario di 15 giaculatorie diverse, da ripetersi ciascuna dieci volte.

Era premuroso distaccarle primamente dalla propria volontà.

Nel confessare, tra le sue massime di prudenza aveva questa: « Propongo di non sentire altro in confessione che peccati e cose appartenenti allo spirito, e mai doman-